## Stasera alla «Bombonera» (ore 20 italiane: TV) comincia il «Mundial»

# Si apre con RFT-Polonia

**La partita si annuncia spettacolare ed entusiasmante - I «bianchi» di Schoen vogliono dimostrare subito quanto valgono, ma i polacchi devono «vendicare» la sconfitta di Monaco - La squadra tedesca mancherà dei campioni che le permisero di vincere nel 1974**

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — Il «Mundial» prende il via. Alle 15 (le 20 ora italiana) dopo i riti d'obbligo, al «Bombonera», lo stadio del River Plate, per l'occasione rinnovati, la Germania, campione del mondo uscente, incontrerà la Polonia, la squadra che nel '74 fu un po' la rivelazione della decima edizione dei «mondiali».

Il programma allestito dal Comitato organizzatore della manifestazione inizierà alle 13 e si concluderà alle 14,50 (19,50 ora italiana) dieci minuti prima della gara. La partita, come ci si può immaginare, è molto attesa: le due squadre godono di buona fama, in particolare quella tedesca, nonostante sia cambiata rispetto a Monaco, è una delle candidate al successo finale. Ed è appunto perché i «bianchi» di Schoen vorranno dimostrare subito quanto valgono e mettersi al sicuro da sorprese di sorta che la partita dovrebbe risultare entusiasmante.

I polacchi, arrivati in Argentina un po' alla chetichella, non possono essere sottovalutati. Anzi, sono parecchio temuti dai campioni tedeschi, i quali non hanno dimenticato le difficoltà che dovettero superare nel '74 per avere la meglio in semifinale. In quella occasione vinsero per 1-0 ma se la partita fosse finita con i polacchi in vantaggio nessuno avrebbe potuto recriminare. La Polonia mise in mostra un gioco tecnicamente migliore. I tedeschi vinsero grazie al maggior «mestiere».

Da quell'incontro, che risultò uno dei più spettacolari, sono passati quattro anni e le squadre hanno assunto una fisionomia diversa. Soprattutto la Germania che non potrà più contare su elementi come Beckenbauer, Breitner, Overath, Hoeness, Muller, Grabowski, Heynckes, tutti giocatori di alto livello tecnico-agonistico. Della vecchia guardia sono rimasti il centrocampista Bonhof, il difensore Vogts, l'intramontabile portiere Mayer e lo stopper Schwarzenbeck che però non sarà utilizzato stasera contro i polacchi per ragioni tattiche.

La squadra che schiererà oggi herr Schoen si presenta abbastanza solida in ogni reparto ma dovrà trovare il massimo della concentrazione per evitare di andare incontro ad una sconfitta. Ultimamente la rappresentativa tedesca non ha molto convinto: la maggioranza dei suoi uomini, anche per lo stress del campionato, sono apparsi un po' svuotati.

Schoen, comunque, non si è fatto prendere dallo sconforto. A chi gli ha fatto notare i limiti denunciati dai suoi giocatori ha risposto che la «vera» Germania si vedrà oggi contro la Polonia. *«I nostri avversari* — ha precisato il C.T. — *sono un buon banco di prova. La squadra polacca è in grado di dar vita ad un gioco interessante, manovrato, senza tanti fronzoli e al momento opportuno anche di effettuare degli affondo pericolosi. La conosciamo molto bene ed è appunto per questo che abbiamo preso le contromisure».* Schoen ha concluso sostenendo *«se gli avversari si dimostreranno scorbutici e pericolosi le mie squadra saprà imporsi. Vincere il primo incontro è importantissimo».*

La Polonia nonostante negli ultimi tempi non sia riuscita a ripetere le belle prestazioni di qualche anno fa, è squadra che rende al massimo nelle competizioni ufficiali. L'unico neo, se così lo vogliamo definire, è che il C.T. Gmoch, il giovane ingegnere che per conoscere le condizioni degli uomini da utilizzare chiede aiuto ad un calcolatore elettronico, presenterà una squadra composta in maggioranza da calciatori anziani, che potrebbero risentire dell'usura dovuta alla lunga attività. I giocatori che oggi al «Bombonera» affronteranno la Germania e che parteciparono ai «mondiali» del '74 sono otto: tra i più popolari ci sono il portiere Tomaszewski, il centrocampista Deyna, uno dei più forti giocatori del mondo in questo ruolo, il velocissimo Lato, che a Monaco risultò il capocannoniere dei mondiali, l'attaccante Szarmach che in allenamento ha segnato due reti spettacolari e Wladimir Lubanski che quattro anni fa, alla vigilia della partenza per Monaco, rimase gravemente infortunato tanto che la sua carriera sembrava definitivamente chiusa. Una squadra che si presenta forte in ogni reparto e che imposta il suo gioco sul gran movimento e la determinazione. Sulla carta la Germania sembra leggermente favorita dal pronostico però come abbiamo già accennato la Polonia deve «vendicare» la sconfitta subita nel '74. Vedremo stasera come finirà.

**Fred Mariposa**

## Così in campo

| RFT | | POLONIA |
|---|---|---|
| (1) Maier | 1 | Tomaszewski (1) |
| (2) Vogts | 2 | Szimanowski (4) |
| (5) Kaltz | 3 | Zmuda (9) |
| (4) Ruessmann | 4 | Gorgon (6) |
| (8) Zimmermann | 5 | Maculewicz (3) |
| (6) Bonhof | 6 | Rudy (10) |
| (15) Beer | 7 | Kasperczak (8) |
| (10) Flohe | 8 | Deyna (12) |
| (20) H. Muller | 9 | Lato (16) |
| (7) Abramszik | 10 | Lubanski (19) |
| (9) Fischer | 11 | Szarmach (17) |

ARBITRO: Angel Coerezza (Argentina)

A DISPOSIZIONE: Kargus (21), Schwarzenbeck (12), Dietz (3), Cullmann (16), Rummenigge (11) per la RFT; Kukla (21), Justek (14), Mazur (2), Nawalka (5), Iwan (7) per la Polonia. (Tra parentesi i numeri di maglia).

RAI-TV: Rete 1, ore 20, telecronaca in diretta. Radiocronaca, Rete 2, in diretta, ore 19,45.

## BEARZOT ATTENDE, DOMANI, LA FRANCIA

# «Risolti i problemi ma formazione tabù»

**A parole il CT non teme i transalpini e dice: «Se Tresor è un libero che avanza, bene: gli azzurri avranno maggiore spazio in cui infiltrarsi» - Allenamento all'Hindu Club - Lavoro supplementare per Zoff, Bordon e Paolo Conti con Facchetti**

**Da uno dei nostri inviati**

BUENOS AIRES — Oggi la Argentina si ferma. Il «Mundial», oggi con RFT-Polonia allo stadio del River, apre le sue scene. Per la nazionale azzurra invece ha ancora un giorno d'attesa: il suo match d'esordio con la Francia al Mar del Plata è fissato infatti per le 13,45 locali (18,45 italiane) di domani. Giusto per prepararsi sul posto con la dovuta concentrazione, la truppa di Bearzot ha lasciato ieri di buon'ora il «buen retiro» dell'Hindu per imbarcarsi all'Aeroparque della capitale. All'Hindu tornerà tra sei giorni, dopo le partite con la Francia e con l'Ungheria, col suo destino, nel bene e nel male, ormai segnato. Resterà da giocarsi l'incontro con l'Argentina, ma poiché per mille motivi sarà quello un match «impossibile», resta solo da augurarsi che possa avere un interesse, un significato del tutto platonico.

L'appuntamento con gli azzurri era dunque ieri mattina nel salone dell'aerostazione per le rituali quattro chiacchiere, senonché per motivi precauzionali la partenza veniva spostata dall'aeroporto civile a quello militare attiguo, e così le quattro chiacchiere andavano un'altra volta in fumo. Si otteneva soltanto, per l'intercessione del solito, inoltrato Gigi Peronace e per «benevolenza» di un altro graduato d'origine di lingua italiana, di strappare Bearzot dal piccolo aereo per una improvvisata e rapidissima «conferenza», tra una siepe di canne da fuoco minacciosamente piazzate tutt'attorno. Al tirar delle somme, come era del resto pur ovvio, niente per cui valesse la pena di scomodare tanta gente: le solite cose, dette tra l'altro malvolentieri, per l'estemporaneità, la gran premura, se è vero che il Fokker teneva già i motori accesi, e la intimidatoria eccezionalità dell'ambiente. Comunque, per doveroso scrupolo di cronaca il succo di cinque minuti di colloquio, non uno di più, potrebbe esser questo: la formazione resta tabù fino ad allenamento di domattina concluso, ecco però l'assicurazione che lui, Bearzot, ha definitivamente risolto i suoi problemi, fugato ogni dubbio. Come, sapremo solo a Mar del Plata. Possibili varianti, viene ad aggiungere, potrebbero essere suggerite, anzi imposte, da infortuni malaugurati, per il resto la scontata tiritera: miglioramento di condizione progressivo e così tante, tutti «frizzanti», testuale, tranquilli e sereni, tutti entusiasti dell'ambiente caldo e generoso. Quanto ai francesi, attende solo di conoscere la loro formazione. Ma se quelli fan come lui, dovrà stare sulle spine un bel po'. L'eventuale impiego di Tresor comunque, d'ora in ora sempre più probabile, non lo preoccupa a parole più di tanto: con un «libero» che avanza, sostiene a giustificare il suo ottimismo, diventerà per noi più facile trovare spazi. Auguriamoci che lo riesca a dimostrare sul campo. Dopo di che può anche scappar di corsa verso la scaletta dove il «comandante», ormai, accenna chiari segni d'impazienza. E arrivederci, dunque, al Mar del Plata.

La sera prima, all'Hindu tutto era filato via liscio e monotono nella scontata routine. Preparazione a tutto campo sulla palla, lavoro supplementare per i portieri, cui anche Facchetti da per solo una generosa mano, poi bagni, massaggi e il rituale giro dei controlli medici. All'Hindu notoriamente, non è mai concesso di intrattenerci molto, per cui nello scrupolo di annotar tutto, o il più possibile, il tempo di norma vola, ma lo spazio per qualche interessante scambio di opinioni, uno di tanto in tanto pur lo trova. Da Antognoni, per esempio, l'uomo che per essere al centro di ogni attenzione difficilmente riesci a trovar solo, e in veste, come dire, «non ufficiale» ci è capitato di sapere cose, quasi per caso, non propriamente richieste cioè, e dunque a titolo confidenziale, cose interessanti, di quelle che aiutano a inquadrare il personaggio in dimensioni diverse da quelle generalmente risapute. Cose personali, magari, di cui non serve riferire, ma anche aneddoti, episodi lontani e pur ricordati con tanta freschezza anche nei più piccoli particolari, impressioni, giudizi, speranze, ambizioni. Così, tra un ricordo e l'altro, come vieni a sapere che della trentina di partite che ha giocato in nazionale ad averlo maggiormente soddisfatto sono state quelle di Varsavia, di Roma con l'Inghilterra e di Liegi, vieni a sapere che il compagno col quale più volentieri gioca o giocherebbe è Claudio Sala, di cui ha grandissima, incondizionata stima. Per la verità, indubbiamente per un residuo di scorie professionali, del resto comprensibilissime e tutte giustificabili, non dice esattamente così, ma lo lascerebbe intendere anche da un interlocutore non particolarmente attento.

Paolo Rossi e Graziani? si trova, il nostro, diplomaticamente bene con entrambi. Evidentemente, in questo caso, la possibilità che uno giochi al posto dell'altro è più immediata, per cui la cautela non è mai eccessiva anche per uno che decide, una volta tanto, di svestire i panni del mestiere. Certo! ma veniamo ai francesi. Loro, per Mar del Plata partono solo oggi, avendo scelto di godersi per un giorno in esclusiva la pace georgica dell'Hindu. Hidalgo, tra l'altro, ha ancora quattro dubbi da scacciare per quattro quiz da risolvere, e la serena tranquillità di quell'angolo di paradiso non potrà che giovargli. Il primo dubbio, dicevamo, indubbiamente il più rilevante, è quello relativo a Tresor. O lui, o Lopez, il più giovane «libero» del Saint Etienne. Ma si può dare a questo punto per scontato che a scendere in campo sarà il bravissimo uomo di colore, uno dei principali protagonisti del "boom" calcistico francese. Secondo e terzo quiz quello delle ali: Rocheteau e Six, Dalger e Rouyer? o uno dei primi in coppia con uno dei secondi? Dovrebbe essere questo, sulla carta, un dubbio importante perché giusto alla scelta di Rocheteau o di Dalger, a sentire Bearzot, sarebbe legato in campo azzurro l'impiego di Cabrini e di Maldera. Sulla carta, ripetiamo, perché in effetti la sensazione maturata è che in ogni caso nella nostra nazionale debba giocare Cabrini.

Il quarto problema infine, senza naturalmente voler pretenderla a saccenti in quel che è faccenda del tutto personale del pur gioviale monsieur Hidalgo, è quello relativo al terzo centrocampista, con il perfettamente recuperato Bathenay e con Platini che tutti, nel suo ambiente, assicurano pronto, pimpante, interamente intenzionato a far stracelli. Fino ad oggi la candidatura più attendibile appare ancora quella del «vecchio» Guillou, trentatreenne mezzala del Nizza, ma all'ultimo opinioni sono in progressivo, costante rialzo le quotazioni di Claude Papi, l'interno venuto di recente clamorosamente alla ribalta con la sorprendente compagine del Bastia in Coppa UEFA. Più d'arsi che Hidalgo opti per quest'ultimo come «arma psicologica». Alla TV da noi ha impressionato un po' tutti. E poiché in Italia, dice Hidalgo, le impressioni pesano, certo che se non è vera, è molto ben pensata.

**Bruno Panzera**

● Azzurri in allenamento: si notano (da sinistra) SCIREA, CABRINI, BETTEGA che colpisce il pallone di testa, ZOFF (semicoperto) e PECCI

### A Baires l'ex capitano è il simbolo azzurro

# Facchetti: ovvero il mestiere del ventitreesimo

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — Ha detto di no due settimane fa e da 15 giorni è un «ex». Il giorno prima era l'alfiere azzurro delle 94 partite in Nazionale. Giacinto Facchetti vive ora nella nuova dimensione di «aggregato», ma che in azzurro era abituato ad essere il «numero uno», il capitano. E' rimasto il simbolo e per questo è stato invitato in Argentina.

*«In parte è vero* — dice — *che sono un po' il giocatore di rappresentanza della squadra. Le accoglienze che ho avuto qui a Baires, sabato pomeriggio alla "Bombonera", poi a Mar del Plata, sono state commoventi. Forse quando siamo giocatori e la nostra vita è scandita tra allenamenti, autografi e interviste non ci rendiamo conto perfettamente dell'amore entusiastico che circonda la Nazionale all'estero, in un paese di emigranti come l'Argentina. Quegli anni sono trascorsi in un baleno. Ma non c'è rimpianto per quel tempo. Un po' di nostalgia, sempre. Penso sia comune a tutti coloro che lasciano una attività. Ora ne studio un'altra, però con la prospettiva di intraprendere la carriera d'allenatore. E' un'esperienza unica fare da "trait d'union" tra i giocatori e lo "staff" tecnico anche se in questa squadra c'è armonia e tutti i rapporti sono molto sinceri e corretti».*

Lo si vede ai bordi del campo quando svolgono l'allenamento i francesi. *«C'è sempre da imparare»*, commenta. Fa lunghe passeggiate con gli altri di Milano, Maldera e Bordon. Hanno entrambi problemi. Il primo, è di carattere un po' chiuso, timido, avverte la concorrenza spavalda che gli fa Cabrini per il ruolo di sostituto di Cuccureddu. Il secondo sa che le sue possibilità di scendere in campo sono molto remote come terzo portiere.

Logico che si sentano un po' spaesati tra juventini e granata. Logico che cerchino la guida del più esperto di Giacinto, appunto. Per loro Facchetti è ancora il calciatore di ieri, il capitano, lui è disponibile in ogni circostanza, per qualsiasi evenienza.

In passato «Giacinton» aveva sempre respinto l'etichetta della chioccia azzurra che bada ai suoi pulcini in Nazionale. Questo perché in campo lui era come loro, sempre tra i più giovani, come rifiutarla ora quella definizione? Facchetti si stringe nelle spalle e si allontana sul prato verso un dosso lontano con Maldera e Bordon che gli camminano al fianco. Ecco Giacinto Facchetti all'Hindu Club: il ventitreesimo a tempo pieno.

**f. m.**

### Mentre il forte centrocampista Bathenay appare recuperato

# Il «marpione» Hidalgo fa pretattica per necessità oppure per furbizia?

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — Ormai arrivati al conto alla rovescia, l'atmosfera rilassata, quasi goliardica che si era venuta ad instaurare tra le comitive italiana e francese ospitate entrambe nell'immenso Hindu Club è ora contagiata dal nervosismo, dall'ansia e dalla pretattica. Hidalgo, da consumato marpione, maschera le sue scelte. Dice e non dice, dichiara col piglio di un proclama una sua irrevocabile scelta tattica per poi affermare che era tutto uno scherzo. *«Quelli del piano di sotto* — dice Hidalgo — *sanno benissimo come schiererò il mio undici. Inutile cercare divagazioni».* Fatto sta che gli inquilini del «piano di sotto», gli italiani, ovviamente, almeno in apparenza danno l'impressione di prestare fede alle sue divagazioni e così questa sottile schermaglia dialettica contribuisce ad alimentare incertezze e perché no anche le loro paure.

A rendere più «freddia» e rilassata la vigilia non contribuisce neanche il gelido vento proveniente dal nord che da lunedì ha iniziato a imperversare sui prati del terreno scelto dalle due nazionali. Questo clima anzi sembra il giusto elisir per guarire acciacchi e malanni. Tanto per fare un esempio, il libero francese Tresor, che sembrava destinato alla tribuna, sembra aver ritrovato l'antico vigore atletico e quasi certamente risponderà all'appuntamento che l'arbitro farà prima della partita con l'Italia.

Dice Tresor: *«Io mi sento benissimo. Non sento più alcun dolore alla gamba infortunata neanche quando faccio dei movimenti bruschi. Se Hidalgo mi dice di giocare io vado in campo senza preoccupazioni di sorta».*

Assodato che la circostanza quasi certamente si avvererà, non rimane che inserire il suo nome in formazione, anche se Hidalgo cerca di convincere tutti che la presenza dell'abile «libero» titolare non è per niente certa.

Un altro dubbio sembrava esistere per l'utilizzazione del centrocampista Bathenay. Il centrocampista del St. Etienne era stato colpito da una fastidiosa rinofaringite. Ora il francese sembra recuperato in pieno, per cui i discorsi di Hidalgo sanno tanto di... furbo espediente. Sentiamolo. *«Il ragazzo in questi giorni non ha potuto allenarsi a dovere. Continuo a vederlo molto passivo, distratto dal gioco. Dopo il match di Lille con la Tunisia pensavo di poterlo recuperare sia fisicamente che psicologicamente ed invece le mie speranze non si sono potute avverare. Difficile che lo faccia giocare contro gli italiani, caso mai il suo turno verrà più tardi».*

Quindi Hidalgo dà per scontata l'assenza di Bathenay che fu l'autore del primo gol nell'amichevole di Napoli con l'Italia. Il nome di chi dovrebbe giocare al suo posto rimane ancora un mistero. Alcuni giornalisti francesi prevedono lo spostamento in avanti di Janvion e l'inserimento in difesa di Patrick Battiston del Metz. Alcuni invece pensano che la scelta cada su Petit o Guillou.

Ma l'atteggiamento di Hidalgo era smentito nel corso della conferenza stampa: si mostrava molto (troppo) ottimista sull'apporto di Bathenay onde poter varare una formazione che, sullo scacchiere dello stadio di Mar del Plata, gli consenta di mettere in pratica schemi più volte provati. Ma la sua grande sicurezza è Platini. I «coqs» guardano e puntano tutte le loro carte sul talento di Michel per porre in difficoltà gli azzurri e Michel è pronto per questo incarico. La notizia che Tardelli, col quale ha fraternizzato nei giorni scorsi, gli verrà posto alle costole per «rubargli» anche l'aria, lo ha fatto semplicemente sorridere.

**Hans Reutemann**

## Rainea arbitrerà Francia-Italia

BUENOS AIRES — Il romeno Nicolae Rainea arbitrerà Francia-Italia in programma domani a Mar del Plata. L'uruguaiano Ramon Barreto dirigerà invece Italia-Ungheria martedì 6 a Mar del Plata. Ecco gli arbitri delle due prime giornate:

**OGGI:**
RFT-POLONIA: Angel Norberto Coerezza (Arg.).

**2 GIUGNO:**
UNGHERIA-ARGENTINA: Antonio Garrido (Por.)
FRANCIA-ITALIA: Nicolae Rainea (Rom.)
TUNISIA-MESSICO: John Robertson Gordon (Sco.)

**3 GIUGNO:**
SPAGNA-AUSTRIA: Karoly Palotai (Ung.)
SVEZIA-BRASILE: Clive Thomas (Galles)
PERU'-SCOZIA: Ulf Eriksson (Sve.)
IRAN-OLANDA: Alfonso Archundia (Mes.)

**6 GIUGNO:**
ARGENTINA-FRANCIA: Jean Dubach (Svi.)
ITALIA-UNGHERIA: Ramon Barreto (Uru.)
POLONIA-TUNISIA: Angel Franco Martinez (Sp.)
MESSICO-RFT: Farouk Bouzo (Siria).

**7 GIUGNO:**
AUSTRIA-SVEZIA: Charles Corver (Ol.)
BRASILE-SPAGNA: Sergio Gonella (Italia).
SCOZIA-IRAN: Youssou N'Diaye (Sen.)
OLANDA-PERU': Adolf Prokop (RDT).

## Curiosità

● **SQUADRE SPAGNOLE, ITALIANE, TEDESCHE E FRANCESI** si stanno disputando l'austriaco Johan Krankl, il massimo goleador europeo, a quanto ha riferito egli stesso ad un quotidiano argentino, che lo ha intervistato dopo l'allenamento di Buenos Aires. Il giocatore non ha voluto parlare di cifre «per non intorbidire i contatti in corso».

● I giornalisti italiani venuti in Argentina sono rimasti sorpresi dal costo della vita in questo paese. Soprattutto gli inviati che da qualche tempo mancavano da Buenos Aires hanno notato che il cambio del dollaro e l'aumento dei prezzi hanno fatto sì che il livello delle spese da sopportare a Buenos Aires sia uguale ho in qualche caso maggiore rispetto a quello di città che hanno fama di non essere certo [illegible].

● **NUMEROSI GIOCATORI OLANDESI** hanno fatto dichiarazioni irritate a causa dell'isolamento del loro ritiro di Mendoza. [illegible] ha detto ad esempio il portiere di riserva Jongbloed — [illegible].

### In vista della partita di esordio gli ungheresi lanciano la sfida

# Baroti: «Argentina, attenta!»

**Nostro servizio**

BUENOS AIRES — Baroti, il vecchio santone del calcio ungherese, si sforza di sorridere. Nelle dichiarazioni ufficiali finge di riscoprirsi ottimista. Questa Ungheria bastonata a Wembley dagli inglesi, ha infatti perduto tutto il credito di cui godeva sino ad una quindicina di giorni addietro... *«La verità* — spiega Baroti — *è che gli inglesi quella sera picchiavano come forsennati mentre i miei, giustamente, si premuravano di salvaguardare le caviglie».*

Ungheresi, insomma, apparentemente ridimensionati nonostante la professione di fede, ma non per questo disposti a recitare il ruolo della comparsa. Domani affronteranno l'Argentina quando in Italia saranno già le 0,15 di sabato. E' un appuntamento determinante perché, ovviamente, potrà chiarire parecchi dettagli. E non soltanto sul conto degli argentini. *«Leggo* — dice sempre Baroti — *che parecchia gente ci considera spacciati nell'incontro con i padroni di casa. Io misurerei le parole. Tanto per precisare confesso che Italia e Francia non mi sembrano così vive come qualcuno vuol far credere. Contro gli argentini avranno anch'esse da soffrire».*

Attualmente il problema di Baroti si chiama Varadi, il poderoso attaccante, pericolosissimo sul piede sinistro, che, causa uno stiramento, ha dovuto disertare l'amichevole di Wembley. Varadi è in piena fase di recupero ma i medici non hanno ancora concesso il «nulla osta» al suo impiego. In sua vece potrebbe giocare Nagy. Voci di corridoio danno per certo anche un rimpasto nel settore di centrocampo, apparso piuttosto approssimativo nella serata di Wembley: Fazekas, bello a vedersi ma troppo fragile, verrebbe sostituito con il centrocampista Csapo.

Baroti, a parte certi dettagli è comunque intenzionato a confermare la squadra che gli ha garantito la qualificazione a questi mondiali. Unica tra le sedici finaliste, infatti, l'Ungheria è giunta in Argentina con soli 20 giocatori al seguito. Fulop e Kovacs sono rimasti in patria in qualità di riserve non viaggianti.

*«Troppi giocatori* — ha confessato il C.T. magiaro —, *rischiano di alimentare eccessive rivalità nell'ambiente. Dunque già domani con l'Argentina non aspettatevi da me sorprese clamorose».*

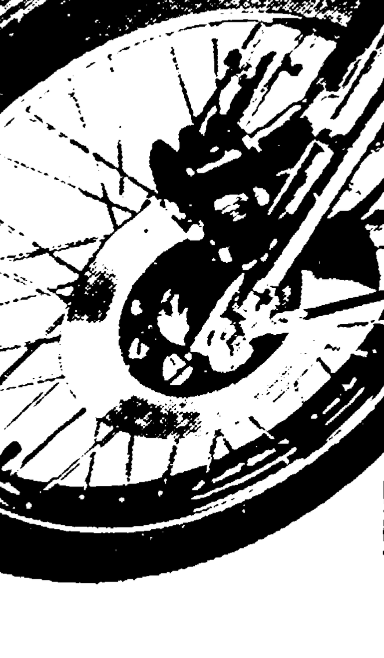
**f. m.**

## Il regolamento FIFA

- Si possono sostituire un massimo di due giocatori per squadra più il portiere in qualsiasi momento della gara. Cinque i giocatori da portare in panchina, tra i quali si può scegliere.
- Ogni tentativo di protesta nei confronti dell'arbitro sarà punito con un'ammonizione.
- Anche la più piccola ingiuria verso la terna arbitrale sarà punita con l'espulsione.
- Espulsione, anche se non precedentemente ammoniti, per fallo grave nei confronti di un avversario.
- In caso di ostruzionismo i giocatori potranno «caricare» gli avversari, ma non il portiere soprattutto nei calci d'angolo.
- Sui calci piazzati i giocatori non potranno abbandonare la barriera: verranno ammoniti alla prima infrazione e successivamente anche espulsi.
- Sul primo fallo di «mani» volontario non ci sarà ammonizione, che scatterà, invece, sul secondo con conseguente espulsione in caso di seconda ammonizione per un secondo «mani».


**Honda 125 S, 4 tempi. La sicurezza delle ruote alte.**

4 tempi, monoalbero con asse a camme in testa, 10.000 giri, 14 HP, 5 marce, freno anteriore a disco, strumentazione completa (da maximoto).

**Prezzo Lire 899.000 Iva inclusa, franco concessionario. Pagamento anche in 24 mesi.**

Sulle "pagine gialle" trovi gli indirizzi dei concessionari e dei punti di assistenza Honda. HONDA Compagna di strada.